



RIUNIONE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO

13 GENNAIO 2021

La riunione si svolge online tramite la piattaforma "Zoom" ed inizia alle ore 15.30

Presenze per il **gruppo di lavoro operativo su carenza di risorsa idrica e progettazione in contrasto:**

Lorenzo Nesi	Comune di Montelupo Fiorentino - Coordinatore	P
Francesco Piragino	Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno	P
Barbara Lombardini	Ass. Ambiente comune di Scandicci	
Dario Criscuoli	Proloco San Vincenzo a Torri	
Sandro Moretti	Centro di Protezione Civile UNIFI	P
Anna Maria Nocita	Dott.ssa Ittiologa	P
Maurizio Bacci	WWF Toscana	P
Annamaria di Giovanni	Ass. Ambiente comune di Lastra a Signa	
Alberto Magnaghi	UNIFI DIDA	P
Floriano Pratelli	Associazione Viva Scienza	P
Lorenzo Maresca	Autorità Idrica Toscana	P
Cristina Simoncini	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	P
Stefano Bartalesi	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	P

Sono presenti anche:

- ⑩ **Rosaria Montani** per Regione Toscana
- ⑩ **Giancarlo Faenzi** vicepresidente di Acque spa

2. Quali componenti dell'Osservatorio:

- ⑩ **Alessandro Sacchetti** per COT

3. Per gli altri Firmatari:

- ⑩ **Matteo Borghi** per Misericordia di Montelupo

1. Introduzione

Prende la parola Lorenzo Nesi, quale coordinatore delle Amministrazioni comunali, introducendo all'ordine del giorno, ai vari temi da trattare nella seduta odierna e approfondendo sulla struttura dei due gruppi di lavoro formati.

Lorenzo Nesi: Vi do inoltre notizia del fatto che il Consiglio Comunale di Montelupo a inizio 2020 ha approvato una mozione per quanto riguarda il tema della risorsa idrica chiedendo di prendere consapevolezza della grave situazione del torrente in bassa valle e di lavorare ad una soluzione che possa, nel medio termine, riportare il torrente ad una condizione di naturalità. Questo gruppo di lavoro dovrebbe quindi riuscire a impostare politiche e a pianificare interventi che nel giro di alcuni anni ci possano portare a migliorare la situazione.

In seguito alla mozione vari enti hanno risposto come ad esempio la Regione Toscana, l'Autorità di Distretto si è attivata nel lavoro di collazione che in parte presenteremo oggi, mentre Acque e Publiacqua ci hanno risposto dandoci lo stato dell'arte e dandoci delle prospettive di intervento. Vedrei quindi questo incontro come propedeutico a portare qualcosa di più concreto in Osservatorio dove abbiamo molti altri soggetti che possono valutare insieme a noi se la strada che stiamo intraprendendo è corretta.

Prende la parola **Cristina Simoncini** che illustrerà ai presenti i dati in possesso dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Cristina Simoncini: Abbiamo cercato di mettere insieme tutti i dati in possesso ad oggi. Il primo dato riguarda gli invasi esistenti e quelli in progetto, di cui quelli in progetto su Rimaggio, Terzona e Argenna sono stati proposti a finanziamento nel Piano Invasi 2020, Sul tema del rischio idraulico abbiamo una cassa di espansione realizzata che è quella di Turbone, in riva sinistra, mentre nel PGRA sono presenti tanti interventi sull'area che va da valle di Sambuca fino a Montelupo. Alcuni sono già in corso di realizzazione, come la aree SNAM e Bramasole, altri sono oggetto di progettazione avanzata e altri sono fermi ad un livello di progettazione preliminare.

Viene mostrata una cartografia dove sono riportate le opere idrauliche.

Lorenzo Nesi: Volevo precisare che, rispetto alla media e bassa valle, l'intervento alla variante di San Vincenzo a Torri è in fase di conclusione con consegna dei lavori in estate

Rosaria Montani: In questo quadro è stato preso in considerazione anche il materiale visualizzabile e scaricabile dal sito della Regione Toscana?

Cristina Simoncini: *Si, molte informazioni provengono dal catasto delle opere. È stata realizzata un'elaborazione interna su tutto il territorio toscano del Distretto riguardante l'interazione tra risorsa superficiale e sotterranea: il risultato ci mostra la presenza di un'area molta estesa di interazione da Sambuca fino alla foce. Abbiamo quindi indagato la possibilità di realizzare una ricarica della falda e inserito l'intervento del piano invasi. Al momento abbiamo individuato come area quella di Prugnolaia in riva destra, successivamente si potranno individuare anche altre aree.*

Lorenzo Nesi: La localizzazione sarebbe strategica perché poco più a valle si trova uno dei campi pozzi più importanti.

Cristina Simoncini: *Passando invece al cuore del piano di gestione, ci spostiamo sull'ambito dei monitoraggi i quali vanno ad indagare lo stato ecologico e lo stato chimico.*

Le due stazioni di Pesa monte e Pesa valle hanno fornito i seguenti risultati:

- Pesa monte: Stato ecologico buono / Stato chimico buono

- Pesa valle: Stato ecologico scadente / Stato chimico buono

Approfondendo questi risultati saremo in grado di individuare azioni di miglioramento.

Il bacino della Pesa ha principalmente un regime fortemente torrentizio e portate estive basse; ha inoltre caratteristiche di naturalità molto conservate rispetto ad altri e una forte interazione tra acque superficiali e acque sotterranee.

Le criticità più importanti derivano dai prelievi, soprattutto nella parte bassa.

In delle mappe semplici ho inserito le criticità più importanti, utilizzando dati del 2018 forniti da AIT. A monte i volumi prelevati sono abbastanza piccoli al contrario della parte bassa. Per il bacino si parla di un totale di 5.5 milioni di metri cubi l'anno. Si capisce quindi che i prelievi rappresentano una criticità molto forte.

Lorenzo Nesi: Vorrei fare un chiarimento: i dati di Acque spa ci dicono che parte della risorsa che viene prelevata a Montelupo viene poi esportata fuori bacino servendo i Comuni di Capraia e Limite, ed Empoli, e questo nonostante la grave situazione creata in bassa valle anche dagli eccessivi prelievi. Inoltre, abbiamo chiesto ad AIT un aggiornamento dei dati, casomai estendendo la collazione anche al gestore di altissima valle che è l'Acquedotto del Fiora, così da avere un dato ancora più aderente alla realtà.

Lorenzo Maresca: Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati non c'è nessun problema, sicuramente abbiamo modo di avere i dati del 2019 e potremmo vedere se riusciamo anche ad anticiparci sui dati del 2020. Quindi per prossimi incontri saremo in grado di fornire aggiornamento. Inoltre è chiaro che anche noi come AIT abbiamo una serie di candidature di interventi che servono a rafforzare la resilienza dei sistemi.

Sandro Moretti: La profondità a cui pescano è limitata al materasso alluvionale o vanno anche più in profondità?

Stefano Bartalesi: Almeno quasi tutti i pozzi, quelli più importanti, pescano dal sub-alveo

Lorenzo Nesi: Anche questo aspetto è molto interessante

Cristina Simoncini: Un'altra criticità importante sono gli scarichi; in questa mappa ho segnato quelli principali, con un conteggio approssimativo sono un milione e 300 mila metri cubi l'anno di scarichi, sono importanti soprattutto quelli dei centri abitati più grandi ma un effetto importante ce l'hanno anche quelli piccoli che sono sul fiume.

Lorenzo Nesi: Su questo tema abbiamo già fatto un approfondimento in osservatorio, con un intervento di Publiacqua a cura dell'ing. Criscione per il nuovo depuratore di Ponterotto. In questo incontro abbiamo anche analizzato la situazione notando che è molto distribuita, alla fine si parla di impianti piccoli e questo va anche un po' contro la "politica" perchè i gestori cercano di accentrare gli impianti. In ogni caso in valle abbiamo tutta una serie di impianti distribuiti sul bacino. Solo il Comune di Montelupo restituisce i reflui in Arno nell'impianto di depurazione di Pagnana a valle di Empoli.

Cristina Simoncini: Abbiamo fatto delle elaborazioni per capire le caratteristiche della fascia riparia, suddividendo per tipologie in base alle varie caratteristiche. Dai dati del Pesa valle si nota la prevalenza di una fascia dignitosa ma che potrebbe essere migliorata, considerando che una parte non presenta una fascia riparia.

In sintesi quindi, gli obiettivi rispetto al Piano di Gestione Acque, sono quelli di mantenere e raggiungere uno stato ecologico e chimico buono.

Cosa si può fare?

1. Migliorare conoscenza e controllo.
2. Altra direzione è quella dei prelievi, considerata la caratteristica torrentizia del fiume, vorremmo impegnarci per rallentare questi deflussi secondo diverse scale.
3. Altro tema è quello della morfologia, si vorrebbe cercare di mantenere gli elementi morfologici, anche attraverso un mantenimento della fascia riparia che rispetti il suo essere larga e diversificata.

Infine il nostro contributo all'interno del Contratto di Fiume Pesa potrebbe delinarsi nei seguenti punti:

- ⑩ aggiornare e approfondire il tema dei prelievi
- ⑩ contribuire alla creazione di un sistema di controllo quantitativo della risorsa basato su piezometri
- ⑩ approfondire le criticità del bacino in termini di pressioni significative e di risultati dei monitoraggi per indirizzare meglio le azioni previste dal contratto
- ⑩ aggiornamento del bilancio idrico e introduzione di criteri per la definizione del deflusso ecologico
- ⑩ proporre a livello ministeriale gli interventi ritenuti necessari alla risoluzione della criticità idrica

Stefano Bartalesi: Sul tema dei piezometri vorrei precisare che questa azione dovrebbe essere preliminare a tutte le azioni da poter attuare per il problema quantitativo della risorsa idrica.

Lorenzo Nesi: Ringrazio l'Autorità di Distretto e in particolare l'ing. Simoncini, per l'incredibile lavoro fatto.

Adesso vi mostro un documento che riprende anche ciò che era stato elaborato il gruppo di lavoro prima della firma del contratto.

In questo documento ho diviso gli interventi in due blocchi, pensando a una progettazione integrata che possa riuscire ad attrarre risorse per arrivare ad una soluzione:

- 1. Disponibilità risorsa idrica e capacità ambientale di valle**
- 2. Rinaturalizzazione, riduzione pressione antropica, restauro morfologia storica**

Il coordinatore Lorenzo Nesi presenta il documento elaborato per poterne discutere, ricevere eventuali modifiche o suggerimenti e successivamente definirlo e inviarlo a tutti i componenti del gruppo di lavoro.

Matteo Borghi (Misericordia Montelupo) esce dalla riunione alle ore 16.36

Lorenzo Nesi: Vorremmo coinvolgere in questa progettazione integrata la Regione Toscana per poterci interfacciare col decisore istituzionale, nelle sue diverse funzioni (genio civile, biodiversità, agricoltura...), per essere maggiormente efficaci. In questo Dott.ssa Montano le chiediamo aiuto.

Rosaria Montani: Ho voluto partecipare alla riunione odierna proprio in riferimento al fatto che in maniera indiretta la Regione Toscana, dove io faccio parte della Difesa del Suolo e Protezione Civile, ha sempre seguito il Contratto.

Inoltre, sono una componente dell'Osservatorio nazionale per i Contratti di fiume. Tramite quest'ultimo sono stata contattata dal CNR Nazionale perché hanno avviato tutta una serie di progetti a livello europeo che hanno a che fare con i Contratti di Fiume. Il CNR nazionale partecipa anche a progetti internazionali che provano a fare determinate verifiche sulle criticità ecologiche e ambientali legate alla biodiversità in relazione alla situazione attuale derivata dal covid.

Vi volevo quindi segnalare un progetto che collega i Contratti di Fiume alla pandemia, analizzando le criticità emerse dal punto di vista ambientale ed economico, che si chiama "Snapshot": mi è stato chiesto a livello Toscano di indicare un contratto di fiume che potrebbe collaborare al progetto e ho pensato a voi. Per questo nei prossimi giorni ci sentiremo col coordinatore e vi terrò aggiornati tramite Lorenzo Nesi.

Capisco che Regione Toscana ha un'anima molto sfaccettata perciò mi rendo disponibile come riferimento per eventuali contatti che si rendono necessari.

Lorenzo Maresca: Per la riduzione dei consumi sarebbe importante sensibilizzare i comuni con le "buone pratiche" attualmente possibili nell'edilizia privata. Ci sono interessanti novità da questo punto di vista. Negli incontri a cui ho recentemente partecipato si è parlato del riutilizzo delle acque

grigie; tema molto interessante, finalizzato alla ri-alimentazione di quelli che sono i servizi non potabili, una nuova e interessante frontiera che si presta bene al recupero del patrimonio edilizio.

Sul tema delle perdite idriche, grande tema su cui si focalizzano anche gli obiettivi imposti ai gestori per l'erogazione del servizio, le difficoltà che si possono incontrare in infrastrutture idriche di territorio prevalentemente collinare, sono la lunghezza delle reti e degli allacciamenti. Le percentuali obiettivo citate (perdite medie dell'11-12%) credo siano riferite a contesti molto urbanizzati.

Mentre per quanto riguarda la depurazione il discorso della centralizzazione mal si presta, meglio avere una buona depurazione diffusa che raggiunga gli obiettivi di qualità.

Lorenzo Nesi: Sul tema delle perdite idriche ritiene ipotizzabile fare qualcosa insieme a gestori?

Annamaria Nocita esce dalla riunione alle ore 17.00

Lorenzo Maresca: Si può verificare l'esistenza di aree interessanti per vedere se c'è sinergia tra interventi.

Per quanto riguarda i piezometri, noi come AIT abbiamo fatto anche accordi con Regione Toscana, non so se in questi accordi sono incluse anche le zone del bacino della Pesa.

Stefano Bartalesi: Sul discorso dei piezometri della rete del CFR credo servirebbe un qualcosa a gestione più localizzata, anche il Contratto di Fiume Pesa potrebbe gestire una cosa di questo tipo, sicuramente tutta la zona a valle di San Vincenzo è interessante da questo punto di vista essendoci un materasso alluvionale molto ricco.

Lorenzo Nesi: Sono dispositivi costosi?

Stefano Bartalesi: In questo caso in particolare abbiamo a che fare con un materasso alluvionale che non ha uno spessore spropositato, si parla di opere minori perciò non saprei quantificare ma comunque ci potremmo informare.

Lorenzo Maresca: Quello che chiedevo io è capire se c'erano delle ipotesi di lavoro su cui poter operare. Il fatto che una rete di piezometri appartenga alla rete di monitoraggio regionale è garanzia di continuità di esercizio di questa stessa rete.

Il Contratto di Fiume può essere uno strumento adeguato per sollecitare ulteriormente, si tratta di capire qual è il numero minimo di punti di misura utili ad avere informazioni appropriate su quelli che sono gli acquiferi del bacino.

Sandro Moretti: Se fosse possibile avere abbastanza rapidamente qualche informazione in più sui pozzi potrebbe essere utile per pianificare anche il resto delle attività.

Lorenzo Maresca: Noi come AIT, i dati sulla profondità dei pozzi ce l'abbiamo nel database delle infrastrutture.

Lorenzo Nesi: Il Centro di Protezione Civile come potrebbe intervenire?

Sandro Moretti: Noi possiamo recuperare dal Dipartimento la parte stratigrafica generale. Ci sono dei profili che non corrispondono proprio ai pozzi ma magari sono nell'intorno.

Alberto Magnaghi: Mi sembra che gli elementi portati oggi consentano di arricchire i punti del documento elaborato da Lorenzo Nesi per la prossima riunione dell'osservatorio. L'unica cosa che volevo sottolineare è che mi sembra manchi un accenno sul tema della risorsa idrica dei possibili

ruoli dell'agricoltura; potremmo inserire un punto che riguardi i prelievi idrici agricoli per capire se potremmo proporre un'agricoltura meno invasiva dal punto di vista idrico. Non ultimo è il problema degli invasi, sono venuti fuori problemi da parte degli agricoltori verso i piccoli invasi di irrigazione. L'agricoltura rientra in molti aspetti di questo tema, quindi inserirei un punto con cenni da approfondire che la riguardino.

Inoltre, con Gennai abbiamo ipotizzato un possibile lavoro di ricerca in cui potremmo interessare il DIDA su questioni del patrimonio storico di cisterne di servizio ai centri urbani che sono importanti, ai piccoli agglomerati rurali o anche alle singole aziende agricole. Questo patrimonio potrebbe costituire anche un importante intervento urbanistico di recupero di questo sistema storico. Infine, un ultimo tema riguarda un grande investimento nazionale con fondi europei sul problema del passaggio da energie in carbonio a energie rinnovabili. Ovviamente questo passaggio può avvenire in modi molto diversi. Sia Unione Europea che Ministero dell' Economia sta lanciando il tema delle *Comunità Energetiche*, tentativi di costruire mix energetici locali legati alle peculiarità del territorio con gestione condivisa da parte degli abitanti. Al momento io e Daniela Poli stiamo gestendo un progetto sperimentale su questo tema su 5 comuni; vi ho voluto mettere al corrente perchè potrebbe essere interessante, poi magari passerò la documentazione a Lorenzo.

Rosaria Montani esce dalla riunione alle ore 17.21

Giancarlo Faenzi esce dalla riunione alle ore 17.37

Maurizio Bacci: Volevo riassumere alcune questioni fondamentali che dovremmo affrontare per il tema della criticità idrica. In particolare Maresca ha inquadrato alcuni aspetti che sono molto importanti e che però purtroppo non si discutono molto. Della restituzione dell'acqua sul territorio, sono anni che se ne parla, però d'altra parte Publiacqua va avanti con uno schema depurativo concentrato; adesso ci troviamo a parlare di queste cose però intanto i depuratori continuano ad esser fatti con la logica "centralizzata", il che è un beneficio per il gestore ma non per l'ambiente. Un secondo aspetto riguarda il funzionamento del fiume: se pensiamo il fiume non interagisce con la falda perciò dobbiamo forse prima riportare il fiume a questa funzione. Il terzo punto riguarda le politiche sul consumo: il problema del consumo non è solo una questione quantitativa ma anche qualitativa.

Volevo quindi aprire questa riflessione: a volte si parla di molti progetti interessanti e vengono anche elaborate ipotesi che sul piano formale vanno benissimo ma poi sul piano attuativo non hanno concretezza.

Lorenzo Nesi: Dobbiamo stare attenti a non lottare per interventi che poi magari si rivelano non realizzabili.

Alberto Magnaghi esce ore 17.44

Lorenzo Maresca: È molto difficile andare a influire su una programmazione di lavori già in corso. Nelle scelte di pianificazione, i comuni insieme ai gestori devono cercare di mettere a punto certe strategie mirate in maniera preliminare.

Per quanto riguarda i consumi, quella del prezzo è sicuramente una barriera che può incentivare o disincentivare azioni che hanno un determinato costo.

Vedo molto interessanti le soluzioni localizzate, dove si fa efficienza sulla singola abitazione, lì può esserci una effettiva risposta.

Sul consumo può incidere anche una maggiore consapevolezza legata alla questione della misura.

Lorenzo Nesi: Ringrazio tutti per il contributo.

Ci lascerei così: a valle di questo incontro dovrà esserci un confronto sull'aggiornamento dei dati e sul tema dei piezometri che può essere interessante, con le due Autorità. Poi promuoverei un incontro per il tema della morfologia fluviale coinvolgendo anche gli uffici regionali competenti, mettendo insieme Autorità di Distretto, Consorzio e Regione toscana.

Un'ultima richiesta per l'Ing. Cristina Simoncini: per quanto riguarda l'adozione dei nuovi strumenti di pianificazione, chiederei tramite il Segretario Generale la vostra partecipazione ad una riunione dell'osservatorio per poter spiegare i nuovi strumenti PGA e PGRA recentemente adottati.

Cristina Simoncini: Posso sentire il Segretario o la Dott.ssa Bonamini per capire come gestire la cosa.

Lorenzo Nesi: È interessante anche il contributo del professor Magnaghi. Propongo questi due incontri per poter affinare i documenti che abbiamo in mano così da poter poi coinvolgere l'osservatorio successivamente.

La riunione conclude alle ore 18.00

Prossimi appuntamenti: Da programmare.